

**CINA - Infanzia paesana.** - La Cina ha avuto otto anni esatti di guerra; guerra combattuta in territorio cinese. Le Missioni in questi duri anni hanno subito delle gravissime perdite. Le prime lettere arrivate si rassomigliano tutte: nomi di località distrutte, racconti di sofferenze, incarcerazioni, disorganizzazioni di opere e di cristianità, elenchi di vittime.

Eppure, nonostante tutto ciò, a quattro mesi di distanza dalla fine della guerra, Roma crea il primo Cardinale delle Missioni, un cinese. Passano altri quattro mesi, e, in aprile, un nuovo grande avvenimento di importanza storica: Roma istituisce in Cina la Gerarchia Cattolica. I 99 Vicariati Apostolici della Cina diventano 20 Archidiocesi e 79 Diocesi. Per la Chiesa dunque, gli otto anni di guerra rappresentano un episodio ormai concluso; ciò che ora importa è l'avvenire.

Disastri, incertezze che ancora minacciano la Cina, possono ostacolare ma non fermare lo stabilirsi definitivo della Chiesa Cattolica in Cina, che costituisce il blocco più imponente di tutto l'Estremo Oriente.

Intenzione Missionaria e Vita dell'Associazione Pag. 82

Agmistil » 83

Gerarchia ecclesiastica in Cina. (Fides) » 84

Il Cardinale Tien a Pechino. (Fides) » 86

Sul Brahmaputra. (D. Giuseppe Dal Broi) » 88

Non erat locus! (G. Roozen) » 89

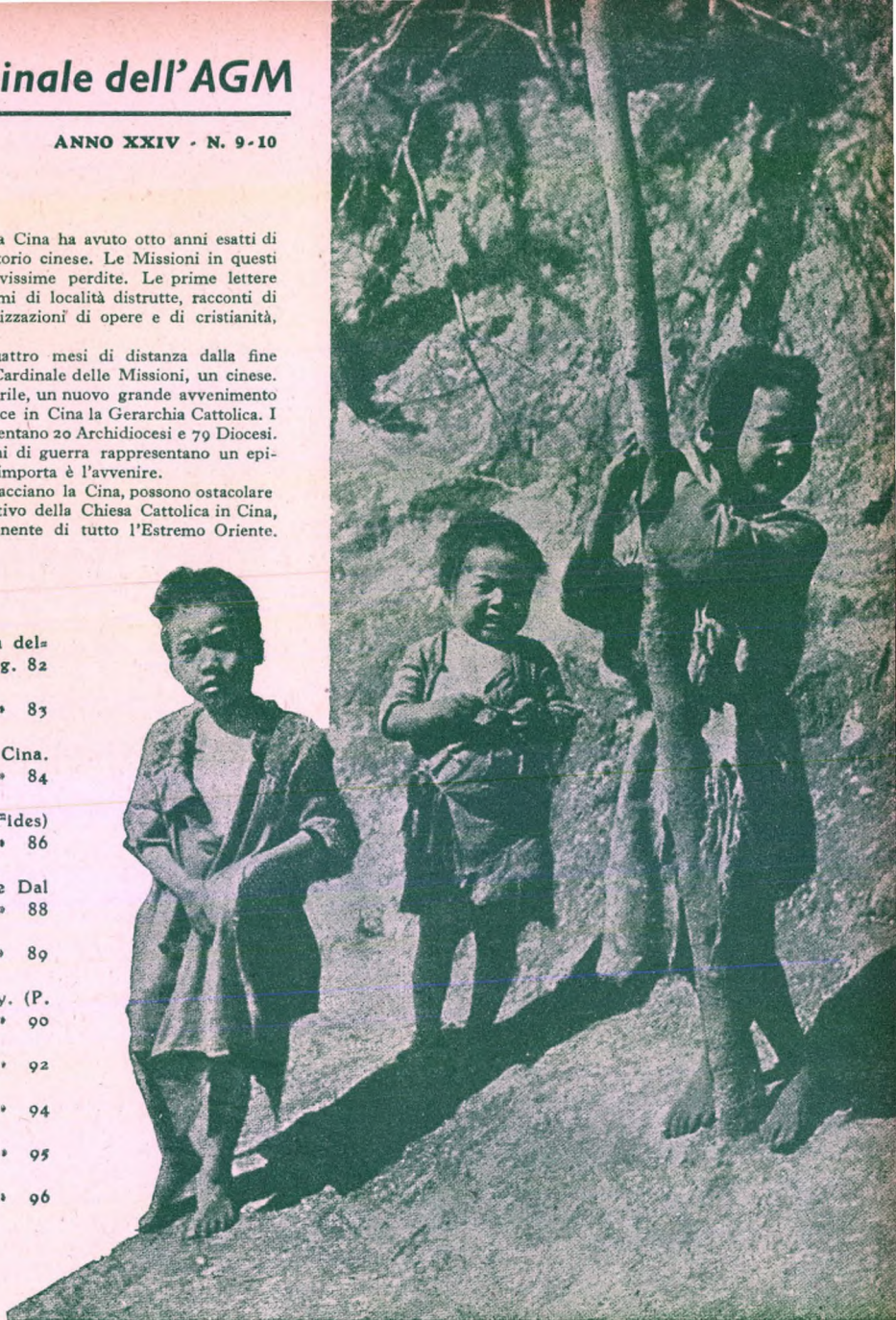
Il battesimo di Vittoria Razafy. (P. Gasperment) » 90

Dalle Missioni Salesiane » 92

Nel Mondo Missionario » 94

Missionari nella tempesta » 95

Echi di corrispondenza » 96



# GIOVENTÙ MISSIONARIA



## INTENZIONE MISSIONARIA - Perchè col ritorno dei Protestanti all'unità, più facilmente gli infedeli siano attratti alla vera Fede.

Proprio in questo secolo XX uomini di una stessa stirpe offrono triste spettacolo con fratricide uccisioni... I pagani perciò non indugiano a ritenere che questo spirito di discordia sia frutto della cultura e della civiltà cristiana, nè capiscono che queste guerre provengono dalla mancanza di spirito cristiano e che in così universale cataclisma esiste una sola potenza, ossia la Chiesa Cattolica, capace di unire gli animi dilaniati. E ciò quanto più chiaramente si appaleserebbe agli occhi dei pagani se nelle Missioni, in luogo delle moltitudini di sette protestanti, si potesse avere lo spettacolo di un Cristianesimo uno ed indivisibile. Gli stessi protestanti indigeni, che senza loro colpa furono adescati dalle sette, sono delusi e guardano ad un Cristianesimo non molteplice, ma uno e ben compatto.



### Vita dell'Asso- ciazione

**PINEROLO - MONTE OLIVETO - Ist. Sal. —** *L'ideale missionario appassiona sempre più i nostri giovinetti. l'abbonamento di alcuni a Gioventù Missionaria apporta di giorno in giorno un crescendo di lettori tanto che ora il numero degli associati ha superato ogni previsione. Il distintivo è appuntato al risvolto della giubba e veramente caratterizza la persona, la quale si nota e si vede fedele alla promessa di pregare e di collaborare per le Missioni. Quante visite a Gesù Sacramentato e quanti, pur non conoscendo le intime intenzioni individuali, al mattino s'accostano alla balaustra per offrire la Comunione per i missionari! Con entusiasmo si raccolgono francobolli, carta stagnola e tante altre cosette... Sono cercati i libri non più di avventure, ma di fatti, episodi, vite di missionari. « Mamma, — disse un giorno uno dei nostri — quando sarò alto voglio fare il missionario ». « E ti sentirai tu di distaccarti da me e lasciarmi per andare forse incontro a gravi pericoli? ». « Sì, e sarà per te un onore! ». Ci auguriamo che vada crescendo questo fervore...*

**PEDARA - Istituto Salesiano - Gruppo missionario. —** *« Nella nostra compagnia SS. Sacramento il lavoro missionario ferve. I soci si sono tutti abbonati a Gioventù Missionaria e ne fanno buona propaganda. Portano il distintivo A. G. M. con orgoglio. Hanno oltre il giornalino della Compagnia, un giornalino di Gruppo "I Pionieri" e un angolo proprio nella sala dell'Associazione che raccoglie disegni, quadri, schizzi e quanto possa servire ad illustrare le missioni e ad infiammarci di zelo apostolico. Interessanti riescono pure le adunanze di gruppo ».*

INTENZIONE  
MISSIONARIA  
DI AGOSTO

**Perchè i cattolici indigeni collaborino con zelo alla conversione degli infedeli.**

**LECCO (Como) - Istituto Magistrale « Maria Ausiliatrice ».** — *Il Gruppo missionario « Mons. Ver-siglia » ci ha inviato una bella relazione della loro Mostra Missionaria. « Ti assicuriamo — scrivono — che abbiamo fatto la cose sul serio... e modestia a parte, ci siamo riuscite benino! Si potevano osservare nelle due aule liberate dal gravoso materiale scolastico i frutti del nostro lavoro. Graziose Madonne con piccoli Gesù sorridevano dall'alto all'osservatore che con occhio ammirato non tralasciava di volgere sguardi competenti ai cartelloni a sfondo missionario con scene, negretti, palme, effigi di martiri e belle pagode, ecc. Nell'aula, al posto d'onore, campeggiavano le tre pianete con gli indumenti sacri connessi che erano stati preparati dal nostro piccolo laboratorio missionario. Altra iniziativa del laboratorio era stata la confezione di vestitini che ora sorridevano birichini da un lungo banco, con foggie svariate e colori diversi.*

*In un angolo il tipico villaggio africano semidistrutto perchè cristianizzato. Carino! Niente mancava, neppure una folta foresta sullo sfondo, con tutta la fauna africana. Per lo studioso e dotto c'erano le relazioni missionarie con dati di carattere scientifico, geografico, storico e letterario. Gli usi e costumi di ogni popolo erano descritti con maestria in speciali albi che l'interessata si era incaricata di illustrare con arte. Si poteva incominciare a studiare la storia di ogni popolo fin dalle sue più remote origini e non v'era fatto saliente nella storia missionaria che non fosse stato vagliato. Nell'altra aula erano esposte le iniziative, i moti, le insegne, le attività del nostro gruppo, vicino ai quali facevano bella mostra di sé un centinaio di libri che costituiscono l'inizio della nostra biblioteca, piccola, in verità, ma che sarà ben presto fiorente. Dalle pareti sorridevano alcuni tipi più caratteristici della razza africana, giapponese, asiatica. C'era un Mandarino rigido nella sua poltrona, una mamma giapponese con un bimbo legato sulle spalle, alcuni bambini negri che giocavano con gran foga, una bella ragazza africana che mostrava una fila di denti perfetti e tanti altri tipi che facevano sorridere o per la posa o per il loro complicato costume. Noi fummo soddisfatte della nostra mostra. Qualche offerta, tanti battesimi. Vedessi che bel libretto ricevute battesimi abbiamo fatto fare! Ma la conclusione è questa: Evviva l'A. G. M. che ci mantiene l'ardore missionario ».*



# Agnisti!

L'ora delle Missioni è veramente suonata! Sono esplorate quasi tutte le regioni del globo; rese accessibili anche le contrade più remote; aperti al Missionario molti paesi ieri ancora chiusi alla penetrazione del Vangelo; si vedono schiere — sempre troppo esigue, è vero — ma ognor più crescenti, di Missionari di ogni nazione; si assiste alla formazione del clero indigeno fra tutte le razze; si danno migliaia di conversioni e di catecumeni; la cooperazione missionaria è sentita e praticata da un sempre maggior numero di cattolici...

Senza voler entrar nei disegni della divina Provvidenza, possiamo affermare che è giunto il momento di realizzare il presupposto della conversione del mondo, comunque questa debba seguire in un prossimo o lontano domani.

Questo presupposto sono le Missioni stesse, è la stessa azione e cooperazione missionaria, convenientemente intensificata e adeguata allo scopo.

Questa realizzazione dipende anche da te. Al-l'opera quindi! Giovane! Non dire: «Io voglio salvarmi», di' invece: «Io voglio salvare il mondo!».

\* \* \*

GANDHI HA DETTO:

«Lebbra è la parola maleodorante e l'India si può chiamare forse la patria dei lebbrosi, essendo superata solo dall'Africa centrale. Tuttavia il lebbroso è membro della società umana come i più elevati tra noi: purtroppo son questi e non quelli che attirano le nostre attenzioni, benchè ne abbiano meno bisogno: i lebbrosi ricevono dalla maggior parte una voluta non-cura. Chi se ne occupa sul serio è principalmente il Missionario e lo diciamo a sua lode. La Religione è la cosa che interessa i Missionari: essi, come dice il loro nome, sono: «mandati» per uno scopo preciso: essere gli araldi di Dio e della sua rivelazione al genere umano. Essi si occupano anche del lavoro sociale, poichè vedono in esso un mezzo d'avvicinare gli uomini a Dio e sanno che l'ingiustizia è un gran male che offende un Dio giusto e nuoce agli uomini che ne son vittime. L'assistenza dei lebbrosi è tanto

Bishop's House - Catholic Mission  
Shillong - Assam - India

22 maggio 1946.

Carissimi amici,

ci è di gran conforto il sentire che l'idea missionaria ancora è viva in Italia. Noi salutiamo con affetto e gratitudine tutti gli associati di GIOVENTU' MISSIONARIA. Dobbiamo pregare perchè le barriere create dalla guerra per arrestare la pacifica avanzata dei Soldati di Cristo vengano distrutte. Non sappiamo quando rinforzi potranno venire dall'Italia.

Il buon Dio tiene nelle sue mani i destini dei popoli; teniamo quindi accesa la fiamma e speriamo; fissi nel nostro ideale che è quello di guadagnare anime a Gesù Cristo.

Aff.mo in S. G. Bosco

✠ STEFANO FERRANDO  
Vescovo di Shillong.

cara al Missionario, specie a quello cattolico romano, perchè nessun altro servizio richiede uno spirito di sacrificio così grande. Un lebbrosario richiama e vuole il più alto idealismo e la più perfetta abnegazione. Il mondo della politica e del giornalismo può vantare ben pochi eroi della levatura di un Padre Damiano del lebbrosario di Molokai; la Chiesa Cattolica, invece, ci addita migliaia di persone che, come lui, si sono fatte serve dei lebbrosi. Un'indagine profonda merita di essere fatta per vedere da che cosa siano sostenuti tali eroismi».

“La vocazione... più che in un sentimento del cuore o in una sensibile attrattiva, che talvolta può mancare o venire meno, si rivela nella retta intenzione di chi aspira al Sacerdozio, unita a quel complesso di doti fisiche e intellettuali e morali che rendono idoneo per tale stato”. PIO XI.



# Gerarchia ecclesiastica in Cina

« Abbiamo adesso l'onore, o confratelli cattolici tutti, di un Cardinale Cinese: ma questo c'impone la grave responsabilità di consolidare la Chiesa Cattolica in Cina ». Eretta e proclamata ora solennemente la Gerarchia Cattolica, in quell'immenso e nobile Paese, dall'autorità suprema e dalla paterna bontà del Vicario di Cristo, le succitate parole del messaggio che l'Em.mo Cardinale Tien rivolgeva al suo popolo dopo la sua elevazione alla dignità di Principe della Chiesa, tornano vive e palpitanti alla memoria: l'erezione della Gerarchia Episcopale è il naturale e auspicatissimo consolidamento della Chiesa in Cina.

## Grandiosità di un quadro.

Sopra una superficie di 11 milioni di kmq., ch'è quanto a dire un milione in più di tutto quanto il continente europeo, vivono nella Cina, 466.785.000 abitanti, la quarta parte del genere umano!

I cattolici cinesi, giusta le ultime statistiche, quelle del 1939, assommano a 3.182.950. Se si aggiungono i 654.818 catecumeni che si istruiscono per farsi cristiani, si può dire che siamo quasi a quattro milioni di credenti. Una goccia nel mare, commenterebbero i pessimisti; una grande realizzazione affermano i Missionari: un indice ed una speranza di prossima maturità, ha giudicato la Santa Sede istituendo in Cina la Gerarchia Cattolica.

Ed invero per le 20 attuali regioni Ecclesiastiche in cui, annuendo ad un postulato del I Concilio Cinese tenutosi nel 1924 a Shanghai, la Santa Sede ha diviso tutto il territorio della Cina, lo *Annuaire des Missions Catholiques de Chine* dà queste belle cifre: 5005 sacerdoti, dei quali 2008 cinesi; 1262 fratelli laici, di cui 677 cinesi; 6133 religiose, delle quali 3852 cinesi. Ed in più: 570 seminaristi dei corsi teologici; 467 di quelli filosofici; 3524 nei seminari minori e 1590 nei collegi preparatori: le speranze del Clero indigeno di domani! Si aggiungono al quadro altre pennellate: 6748 catechisti; 4659 catechiste; 7799 maestri; 5604 maestre.

Gli Ordinari cinesi sono 28, di cui 21 vescovi e 7 prefetti apostolici. Dei 2008 sacerdoti cinesi, sono 619 quelli che lavorano in missioni affidate al clero estero. Da un raffronto tra la popolazione cattolica delle missioni affidate al Clero indigeno col numero dei sacerdoti che vi lavorano, risulta che ognuno di questi ha cura in media d'un migliaio di anime. Ma il clero cinese non si accontenta



PECHINO - Tempio del Cielo.

di « mantenere le posizioni »: s'interessa anche del lavoro missionario vero e proprio: nell'esercizio 1939-40 aveva 73.907 catecumeni ed ha registrato 11.865 conversioni.

Questo, a grandi linee, lo stato delle Missioni Cattoliche in Cina, che, nel complesso, ha saputo esistere anche all'urto della guerra.

## L'atto pontificio.

Paese di civiltà antichissima, con una popolazione che è un quarto di tutta quella del globo; con più di tre milioni di cattolici che fanno intravedere i più begli sviluppi per il prossimo avvenire della Chiesa, la Cina presentava una certa analogia, la quale non poteva certo sfuggire all'occhio vigile e materno della Santa Sede, coll'India e col Giappone che ebbero eretta da Leone XIII la Gerarchia rispettivamente nel 1886 e nel 1891, pur senza un numero di cattolici pari a quello della Cina, avendo nel 1886 l'India meno di 1.500.000 fedeli ed il Giappone, nel 1891, soltanto 40.000 circa.

Chi non sia del tutto digiuno della storia delle Missioni nella Cina, sa che anche lì venne seguita l'antica prassi della Chiesa, coronandosi con l'erezione d'una archidiocesi (Khanbaliq-Pechino) e di diverse diocesi suffraganee i felici inizi del Cristianesimo, dovuti alla predicazione di Giovanni da Montecorvino sulla fine del secolo XIII ed al principio del XIV. Scrive a questo proposito l'attuale Vescovo di Tien-tsin, S. E. Mons. Giovanni de Vienne nel suo *Compendium Historiae Ecclesiasticae ad*



*usum Clericorum Sinensium*: « Durante circa un secolo, dal 1292 al 1391, tre arcivescovi, dieci vescovi ed un centinaio di missionari evangelizzarono la Cina. I Francescani costruirono dei monasteri ed ebbero molti seguaci che essi istruirono nel latino, nel canto e nelle cerimonie. Migliaia d'infedeli ricevettero il Battesimo, cosicchè vivente Giovanni da Montecorvino, in Pechino almeno 30.000 furono rigenerati al sacro fonte. Non sappiamo però nulla della fine di questa Chiesa ».

Quando i Portoghesi ottennero dalla Cina, nel secolo XVI, Macao, Papa Gregorio XIII eresse in quella città una diocesi che abbracciava tutto l'impero cinese!

Sul finir di questo secolo (XVI), partirono da Macao i Gesuiti, col P. Matteo Ricci, che ricominciando ad evangelizzare il Regno di Mezzo, ebbero l'onore di fondare le Missioni Cattoliche in Cina come si trovano ancora oggi. Ai Padri della Compagnia di Gesù si unirono, nel terzo decennio del secolo XVI, Domenicani, Francescani e poi gli Agostiniani nel 1680 e le Missioni estere di Parigi nel 1683. La fede

Congregazioni religiose indigene maschili e femminili, a scuole, collegi e altre opere educative e caritative, si può ben affermare che si è giunti alla mèta: si è impiantata la Chiesa nella sua forma vera e tradizionale; si è arrivati, quindi, a vedere come cosa più che naturale il fatto ch'esse abbiano a rivestire la normale figura giuridica di Diocesi.

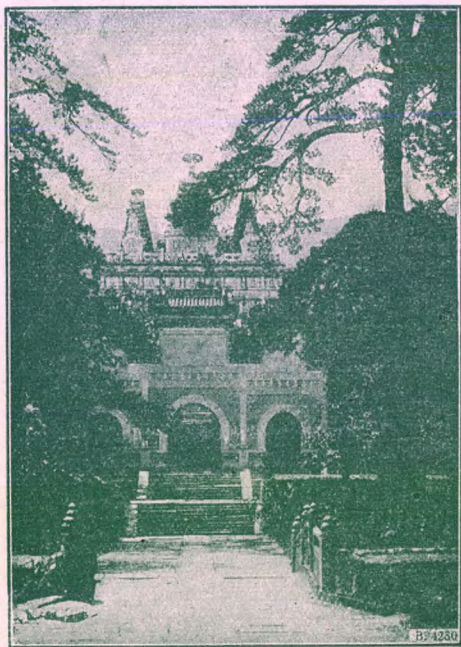
E così la Cina ha avuto i suoi martiri per la fede di Cristo, che è stata fecondata dal sudore apostolico di tanti eroici Missionari, fulgente oggi nello splendore della ecclesiastica Gerarchia, ivi eretta con atto paterno e sovrano dal Vicario di Cristo, ci appare simile alla visione contemplata dal Profeta e ci costringe ad esclamare con lui, pieno l'animo di cristiana letizia e di cristiana speranza « chi è costei che avanza simile all'aurora che sorge? ». Certo l'atto sapiente e provvidenzialmente tempestivo della Chiesa lascia intravedere, per la Cina, il meriggio luminoso nel quale non più solo tre milioni di suoi abitanti, ma tutto il popolo che sedeva nelle tenebre, esulterà nella visione della « luce grande » del Vangelo di Cristo. (Fides).

***Il Cardinal Tommaso Tien ha fatto ritorno in Cina dove ha ricevuto ovunque festose accoglienze. Da Sciangai con treno speciale messogli a disposizione dal Governo il Cardinale si è recato a Nanchino dove è stato ricevuto dal Presidente Chang-Kai-Scek.***

cristiana venne largamente diffusa e si giunse un'altra volta all'erezione di due diocesi il 14 aprile 1690: Pechino al nord e Nanchino al centro, che durarono sino alla metà del sec. XIX quando la Santa Sede, a riaffermare la propria libertà, il 21 gennaio 1856 le divise in vari Vicariati Apostolici ed anche Nanchino e Pechino ebbero il proprio Vicario sino a questo felice momento in cui la sede Arcivescovile di Pechino doveva risplendere della sacra porpora che orna il primo Cardinale cinese e Nanchino doveva avere il suo arcivescovo metropolitano, egli pure cinese.

### **Clero indigeno.**

Quando nell'India e nel Giappone si costituì la Gerarchia cattolica non si aveva nemmeno una circoscrizione ecclesiastica che fosse affidata al clero nativo, nella Cina, al momento dello stesso solenne atto della Santa Sede si avevano ben 14 Vicariati Apostolici affidati al Clero secolare cinese, tre al Clero regolare cinese, mentre altri quattro avevano a capo Vescovi titolari cinesi e ciò senza dire che anche sette Prefetture Apostoliche sono affidate al Clero indigeno. Ora in queste Missioni, che sono rette da un Ordinario cinese, hanno clero indigeno, posseggono seminari per la formazione del clero nativo, si gloriano di un buon numero di fedeli, danno vita e vitalità a parecchie



PECHINO - Tempio delle nuvole verdi.



# Il Cardinale Tien a Pechino

Contemporaneamente alla fausta pubblicazione del decreto 11 aprile 1946 della Sacra Congregazione de *Propaganda Fide*, col quale viene istituita la Gerarchia Episcopale in Cina, un altro decreto della medesima S. Congregazione è stato pubblicato, che è del 10 maggio 1946, ed annuncia la traslazione del primo Cardinale cinese, l'eminentissimo *Tommaso Tien*, dalla sede vescovile di *Tsingtao* a quella arcivescovile metropolitana di Pechino.

Nessuna sede è apparsa più adatta, per il primo Cardinale cinese, vescovo di *Tsingtao*, che quella metropolitana di Pechino, essendo questa al di sopra, per i suoi precedenti storici, delle altre sedi della Cina: capace quindi di tenere, anche in terra di Missione, nel dovuto decoro, la porpora romana.

Fondata nel sec. VIII a. C., Pechino è stata detta, forse senza enfasi, la Roma dell'Estremo Oriente, in quantochè da essa si irradiò la civiltà nell'immenso Impero Cinese, nella Corea, nel Giappone ed in buona parte dell'Indocina. Posta all'incrocio

da Pechino a Nanchino; questa ha su Pechino il vantaggio di essere più centrale; ma la storia ed i monumenti di Pechino le conservano un decoro ed un prestigio insuperato. I suoi abitanti si calcolano ad un milione e mezzo circa.

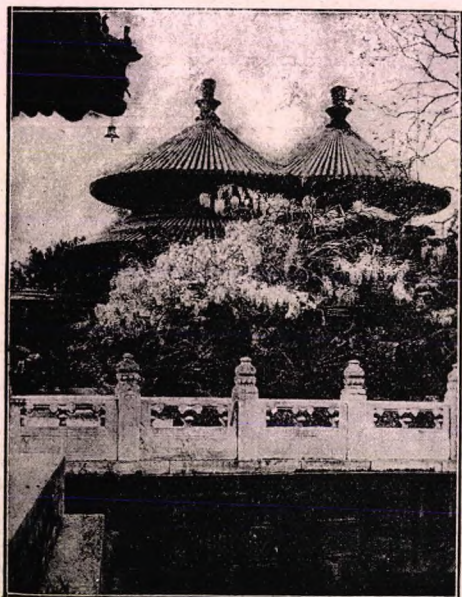
Interessa qui particolarmente considerare Pechino sotto l'aspetto religioso cattolico e si può affermare che tanto per la sua storia quanto per la recente organizzazione di opere, assume un'importanza superiore a quella delle altre sedi di Missione in Cina.

È risaputo che nel 1294 giungevano a *Khanbaliq* (Pechino) i Francescani, guidati dal P. Giovanni da Montecorvino il quale veniva, in seguito, creato arcivescovo della città da Papa Clemente V, con ampia giurisdizione su tutta la Cina. Cacciata però nel 1368 la dinastia tartara degli Yuan, anche la Chiesa, fiorita nel sec. XIV, venne travolta e rimasta senza gerarchia indigena finì per scomparire del tutto.

Riprese le Missioni in Cina nella seconda metà del sec. XVI, l'anno 1598 giungeva a Pechino il Gesuita P. Matteo Ricci; otteneva il favore della Corte e stabilendosi numerosi suoi confratelli, dotti nelle scienze e nelle arti, presso l'Imperatore, poterono operare molte conversioni di personalità e proteggere i Missionari che lavoravano nell'interno del Paese.

Nel 1690 veniva di nuovo eretta la Diocesi di Pechino, insieme a quella di Nanchino, ambedue di *patroado* portoghese; nel 1856 le due diocesi eran soppresse e quella di Pechino divisa in tre vicariati apostolici.

Sciolta la Compagnia di Gesù, nel 1773, ai Gesuiti di Pechino subentrarono i Lazzaristi nel 1785. E sono i Lazzaristi — che di tante fatiche hanno fecondato quel campo apostolico; che si sono resi tanto benemeriti nel lavoro missionario a Pechino, moltiplicando e rendendo fiorenti le opere — i quali ora si fanno un'altra benemerenza per cui vanno additati a lode ed esempio: l'Archidiocesi di Pechino, col trasferimento a quella sede del Cardinale Tien, passa naturalmente al clero secolare; il Vicario Apostolico di Pechino, S. E. Mons. Montaigne, a cagione del grave stato di salute, aveva già dato le sue dimissioni prima che venisse istituita la Gerarchia in Cina; ma i Missionari Lazzaristi hanno deciso di rimanere sotto la giurisdizione di S. Em. il Cardinale Tien; affiancando il lavoro missionario del clero secolare cinese. Sono così 27 Missionari esteri che resteranno a collaborare coi 110 sacerdoti indigeni dell'Archidiocesi di Pechino, da loro formati e condotti all'altare. Tra l'altro i Lazzaristi, continueranno a tenere



PECHINO - Sulla montagna di Marmo.

delle comunicazioni tra la Mongolia, la Manciuria e la Cina, ebbe diversi nomi, molte vicende storiche, varia ampiezza di territori; ma pur sotto questi diversi aspetti costituì sempre la principale e la più illustre capitale dell'Impero Cinese.

Nel 1927 la Repubblica cinese trasferì la capitale

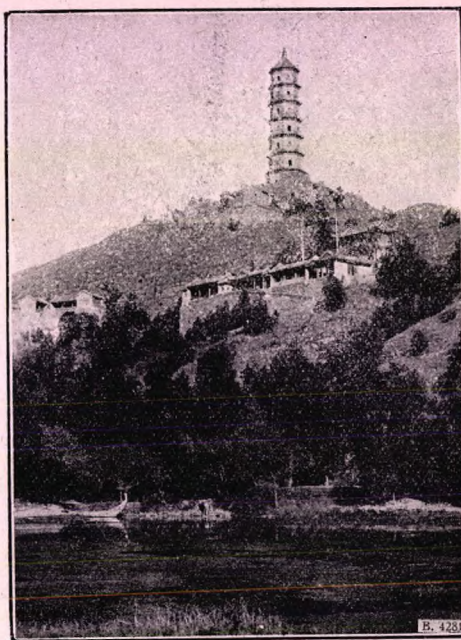


l'importantissima direzione del Seminario regionale di Chala e di altre opere.

Lo sviluppo religioso raggiunto dal Vicariato Apostolico di Pechino si può dedurre da queste brevi indicazioni: al momento della sua elevazione ad archidiocesi il Vicariato di Pechino contava 27 missionari esteri e 110 sacerdoti indigeni; aveva 88 stazioni primarie e 1999 secondarie. Due seminari, il maggiore ed il minore, regionale, di Chala; collegi, scuole di ogni grado, sino all'Università cattolica di Pechino, retta dai Missionari del Divin Verbo e con accanto un Pensionato Universitario per studentesse; fa parte del medesimo Ateneo l'Istituto Sinico per i giovani sacerdoti che frequentano i corsi universitari e diverse Case religiose dove i missionari attendono allo studio della lingua cinese od agli studi universitari anch'essi.

La superficie dell'archidiocesi di Pechino è di 300.000 kmq. e la popolazione totale raggiunge i 4 milioni d'abitanti dei quali 254.961 sono cattolici.

Compiti immani attendono ora il novello Pastore di Pechino ed i suoi collaboratori. La Santa Sede, istituendo la Gerarchia Episcopale in Cina, ha stabilito l'ossatura dell'edificio meraviglioso che sarà l'avvento del Regno di Cristo per la quarta parte del genere umano, il grande popolo cinese. (*Fides*).



PECHINO - La montagna delle pietre preziose.

#### COSTANZA NELLA FEDE DI 300 NEOFITI «PARIA»

**P**er la festa della Madonna del Carmine, 16 luglio 1945, trecento poveri «Paria», i famosi intoccabili, sono entrati in massa nella Chiesa Cattolica: ci son dovute diverse ore e sei sacerdoti per battezzarli tutti. Il giorno seguente, nel luogo stesso ove quei neofiti e i loro padri pagani per generazioni avevano offerto sacrifici alla dea Kali, il vescovo di Tuticorin, S. E. Mons. Roche, S. J., celebrava la S. Messa, sopra un altare dedicato a Maria SS.ma Aiuto dei Cristiani ed i novelli cristiani ricevevano gioiosamente il Sacramento della Cresima e la prima Comunione.

A severa prova è stata posta la fede cristiana di questi poveri paria: le loro capanne vennero incendiate da indigeni che avversavano la loro conversione; alcuni hanno subito dei maltrattamenti e tutti delle vessazioni. Ciononostante essi sono rimasti fedeli ed hanno sopportato ogni persecuzione con pazienza e coraggio davvero ammirevoli, tanto che lo stesso Vescovo si è rallegrato della loro costanza e fedeltà.

S. E. Mons. Roche ha voluto cambiare il nome del villaggio di questi paria, chiamato Sankaralingapuram, in quello cristiano di Sahayamadapuram che significa villaggio della Madonna Aiuto dei Cristiani.

#### PIÙ DI DUECENTO MISSIONARI CANADESI

sono partiti nel 1945, secondo i più recenti rapporti, per le Missioni, 210 missionari canadesi, di cui 132 oriundi della sola provincia di Québec, così suddivisi: 61 sacerdoti, 38 fratelli laici e 111 suore.

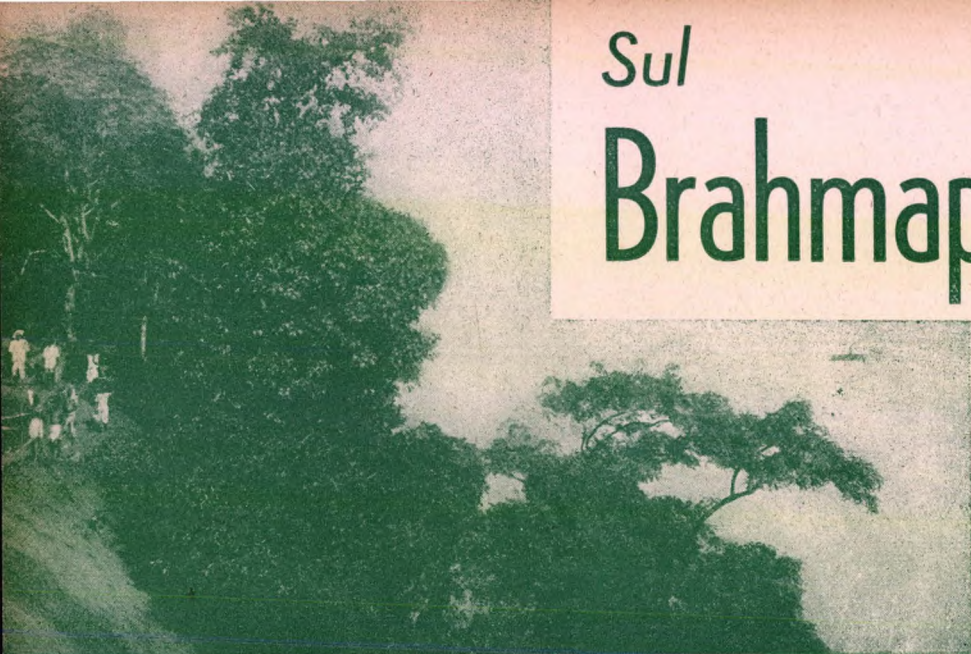
Le partenze di Missionari dal Canada, che erano diminuite di molto durante la guerra, sino a scendere nel 1942, a soli 119, riprendono ora e sorpassano le più belle di altri tempi, che erano in media di 190: infatti nel 1944 ne partirono 192 e nel 1945, come s'è detto, 210. (*Fides*).

#### PER LA MORTE DI DUE VESCOVI RUTENI

Nella chiesa del Patriarcato greco-cattolico (Gerusalemme), alla presenza del clero e di fedeli di varie nazionalità e dei vari riti cattolici, il Vicario Patriarcale Mons. Pietro Saba ha celebrato una Messa solenne in suffragio di Mons. Slipiy, Arcivescovo ruteno di Leopoli e di Mons. Chomyszyn, Vescovo greco-cattolico di Stanislavopol, ambedue deceduti nelle prigioni di Kiev (URSS). Dopo la Messa, il can. Stefano Pietruski rievocò la vita e la morte dei due intrepidi Pastori cattolici, facendo notare che opportunamente il celebrante non aveva indossato per il S. Rito i segni del lutto per le due elette anime, che con la loro fede hanno trionfato sui persecutori. (*Ari*).



# Sul Brahmaputra



TEZPUR  
Panorama della  
collina S. Gio-  
vanni Bosco che  
domina il  
Brahmaputra.

**Q**uesti ultimi anni sono stati anni di gran trepidazione anche per noi della missione di Tezpur, ma il Signore è stato tanto buono con noi. Nonostante le inevitabili difficoltà, l'anno 1939 vide sorgere la maestosa chiesa di S. Giovanni Bosco (non ancora finita, ma già adibita al culto). Don Bosco non poteva rimanere solo, ed ecco, lo stesso anno, sorgere una scuolotta. I principi furono molto umili, senza pretese: una trentina di interni. Ora ne contiamo 120. E per l'alloggio? Ci si è aggiustati come faceva D. Bosco e non c'è mai stato bisogno di mandare i ragazzi nel pollaio o nelle soffitte che non esistono. D. Bosco ha benedetto questa nostra opera: a principio di quest'anno quattro dei nostri giovani partivano per la Casa di Aspirantato in Sonada (Darjeeling) e scrivono che si trovano proprio felici.

Un'altra opera prettamente missionaria e parrocchiale che ci ha aiutato grandemente a sostenere il morale durante questi ultimi anni di penuria di personale (per tre anni consecutivi le nostre cristianità vennero visitate solo una volta all'anno) è la scuola o corso di preparazione al matrimonio. Quest'opera ha per iscopo di far comprendere agli interessati il grande passo che stanno per fare, premunirli contro i futuri pericoli, renderli ferventi cristiani ed utili cittadini. Tutti devono conoscere bene i rudimenti della fede; sono istruiti a far bene la Confessione e la Comunione; devono sapere le preghiere del mattino e della sera a memoria e amministrare il Battesimo. In breve si procura, per quanto è possibile, di formare delle famiglie veramente cristiane sul modello di quella di Nazareth.

A tale scopo ci sono due corsi annuali di un mese chiusi da un breve ritiro.

Il benefico influsso di quest'opera è senza uguale: non si possono avere buoni cristiani se non si hanno buone e ferventi famiglie. Per di più questi giovani essendo già di età subiscono grandemente l'influsso delle istruzioni date.

## *Agmista!*

ECCO IL TUO DOVERE MISSIONARIO DURANTE LE VACANZE!

- I. Offrire ogni settimana una Comunione per l'intenzione missionaria del mese.
- II. Ogni mattina fare l'offerta della tua giornata per le Missioni.
- III. Studiare attentamente l'intenzione missionaria del mese.
- IV. Sviluppare la tua conoscenza missionaria con letture e conferenze missionarie.

DIFFONDI! DIFFONDI LA TUA RIVISTA  
« GIOVENTÙ MISSIONARIA »!

Porta sempre il bel distintivo A. G. M. Ti ricorderà il tuo dovere missionario! — Chi non l'avesse lo richieda subito alla Direzione A. G. M., Via Cottolegno, 32 - Torino. Costa solo L. 15, più L. 5 per la spedizione.



L'anno scorso dopo Pasqua si benedirono in un giorno 61 coppie.

Anche il convento di S. Giuseppe è stato benedetto dal buon Dio. Il numero delle interne (ragazze) è andato aumentando e l'anno scorso si aperse un nuovo ramo: la scuola di cucito. A dare una mano alle buone Figlie di Maria Ausiliatrice vennero quattro rev. Suore Native che sono di grande aiuto. C'è lavoro per tutte con l'orfanotrofio, la scuola primaria, dispensario, scuola di cucito e visite alla cristianità.

Per venire a notizie più recenti ho il piacere di farle noto come lo scorso 2 e 3 febbraio si tenne qui la missione annuale di cristiani e la festa di S. Giovanni Bosco. La grande folla che vi attese superò ogni aspettativa. Si ebbe l'accettazione di 320 nuovi membri di Azione Cattolica, 210 Cresime ed una processione che fu un vero trionfo. C'è proprio da ringraziare il buon Dio.

Speriamo e preghiamo affinché anche i frutti di tale riunione abbiano ad essere duraturi. S. E. Mons. Vescovo ha in vista di dividere al più presto questa nostra vasta Missione che ha una superficie di circa 7000 miglia quadrate ed una popolazione di un milione d'anime. Il numero dei cattolici sale a 13.000 sparsi in 150 cristianità. Se il Signore benedirà questo piano si inizierà il lavoro tra la tribù dei Mikir che da tanto tempo aspetta il missionario che la guidi pel retto sentiero.

DON GIUSEPPE DAL BROI,

Missionario Salesiano.

## Agmista!

ECCOTI le intenzioni missionarie per cui devi pregare durante queste vacanze:

LUGLIO: *Perchè col ritorno dei Protestanti all'unità, più facilmente gl'infedeli siano attratti alla vera fede.*

AGOSTO: *Perchè i cattolici indigeni collaborino con zelo alla conversione degli infedeli.*

SETTEMBRE: *Perchè nell'insegnare, nello scrivere e nel predicare si promuova l'amore verso le Missioni. Per fare amare le Missioni dai tuoi compagni durante le vacanze, perchè non lancerai un giornolino missionario? Questo non è impossibile! Tu hai dell'immaginazione! Il materiale lo puoi ricavare da Gioventù Missionaria. Diffondi quegli articoli che più ti hanno colpito.*

*Mandaci poi una copia del tuo giornolino. Ai tre più belli manderemo un premio.*

*Buone vacanze missionarie!*

## Non erat locus!

I nostri colleghi di Hong-Kong si riempiono di nuovo, ora che la guerra ha messo fine al continuo andirivieni di gente. Le domande sono molte e i posti pochi! Tra i molti che il sig. Direttore dovette rifiutare per mancanza di posto, uno insistette tanto che il Direttore dovette condurlo in dormitorio e mostrargli « de visu » l'agglomeramento di letti. Sentite un po' i dialoghi che mi scrissero:

— Vedete, non c'è più un centimetro libero.

— Sì, che c'è: guardate, padre, io posso benissimo dormire in quell'angolo lì.

— Ma lì non vi sono più dei letti.

— Poco importa: io dormo sul terreno nudo: sarà tanto più fresco!

— Ma questo spazio è il passaggio al bagno. Ti pesteranno tutto.

— E quei letti lì, disfatti qua e là? Mi aggiusto io!

— Sono di giovani che si trovano in vacanza.

E il ragazzo a piangere. *Non erat locus!*

Ed un altro ragazzo esclamò: — Porterò io stesso il mio letto da casa!

Di uno vi racconto la storia.

Un paganetto dodicenne vende giornali per la strada; è un ragazzino, vispo ed aperto; sagace e costante che importuna i passanti, sino a che non abbiano comprato. Un signore gli fa quel piacere, ma pagando il foglio, inavvertitamente gli cade un biglietto da un dollaro per terra. Passa oltre e scompare in mezzo alla folla. Nemmanco il monello se n'è accorto lì per lì, e quando lo raccoglie, il padrone è già lontano. Non esita menomamente nel suo cuore sincero. Come per incanto tronca le sue esclamazioni, e con passo snello, a salti e spintoni, alternati da continui *solly* (scusi), insegue il suo cliente, sino a che non lo abbia raggiunto. — Signore, lei ha seminato un dollaro! Prenda, è suo.

Non poco meravigliato che dopo un sì lungo tratto quel biricchino ha saputo rintracciarlo, rinunziando alla vendita dei giornali ed al suo relativo guadagno, quel signore volendo premiare la sua rettitudine: — Non vorresti, amico mio, far qualche cosa di meglio che vender giornali?

— Se avessi dei quattrini, sì che vorrei...

— Bene, ti mando dai Salesiani, in cinque anni imparerai il mestiere che vuoi; alle spese ci penso io: d'un monello sincero, io non dispero!

Il monello viene da noi, compirà il curriculum di cinque anni, imparando un mestiere che gli aprirà la via a guadagnare onestamente il pane. Uscendo dal collegio col diploma, uscirà pure coll'anima diplomata dal Signore, essendosi fatto cattolico. Un giorno sarà padre di famiglia, a capo di uno stuolo di bimbi, amici tutti di Gesù.

D'un monello sincero... io non dispero!

G. ROOZEN,

Missionario Salesiano della Cina.



# Il battesimo di Vittoria Razafy

Ogni qual volta passo per *Boeni* (Madagascar Settentrionale), villaggio situato ad una buona giornata di cammino da *Majunga*, mi sento irresistibilmente spinto a percorrere ancora due chilometri di sabbia infuocata per giungere al cimitero e visitare la tomba di una povera negra: la tomba di *Vittoria Razafy*. Ciò che guida i miei passi con forza irresistibile, è un sentimento di riparazione... è un penoso ricordo. Non posso avvicinarmi a *Boeni* senza che la mia coscienza mi gridi: qui è dove il tuo zelo eccessivo fece piangere amare lacrime una povera vecchia di 70 anni!

Nel 1923 *Razafy* era catecumena. Nessuno era più assidua di lei e nessuno ne riportava meno frutto di lei... secondo quello che a me pareva. Questa veneranda matrona del *Sakalavie* non sapeva fare altro che il segno della Croce e recitare il *Padre Nostro* e l'*Ave Maria*.

— *Razafy*, — le dissi un giorno — ricordati che non ti batteizzeremo fino a quando non mi saprai perfettamente il *Credo* e i Comandamenti della Legge di Dio!

La buona donna faceva una faccia da intenerire anche una pietra; ma io ostinato aggiungevo senza compassione:

— Ma come pretendi di ricevere il Battesimo se non sai il *Credo* a memoria?

E la povera vecchia rispondeva tutta angosciata:

— La mia mente è troppo stanca, Padre mio, non riuscirò ad impararlo mai!

— Mi rincresce, ma non ti posso battezzare.

\* \* \*

Dieci mesi dopo tornai a *Boeni*.

Mentre mettevo in ordine le cose nel mio palazzo costruito con rame di rafia, udii una voce tremante che sussurrava alle mie spalle:

— Buon giorno, *Mompera*!

Mi rivolsi e vidi *Razafy* che mi aveva salutato.

— Ebbene, *Mompera*, nemmeno ora mi battezzai?

— Vediamo — risposi — se sai i Comandamenti e il *Credo*. Sono dieci mesi che li studi. Su siediti qui e recitami.

« Credo in Dio Padre Onnipotente » recitò lentamente e con grande forza d'espressione, ma non andò oltre.

— E questo è tutto quello che sai?

— Oh Padre mio, perdonami! Vedi sono troppo vecchia!



Madagascar - Villaggio indigeno.

E io inflessibile: — No, no e no! Non ti battezzero fino a quando non sappia perfettamente il *Credo* e i Comandamenti!

Dalla sua gola sfuggì un singhiozzo, rapidamente contenuto, grosse lacrime rigarono le guance rugose e si gettò a terra abbracciando i miei piedi.

Non potei trattenere la commozione. Per nulla non si piange a settant'anni!

— Andiamo, *Razafy*, — le dissi con un tono di voce più dolce e compassionevole, va in chiesa con la tua nipote: essa ti insegnerà... io non parto fino dopo domani. Se per allora sai i Comandamenti e il *Credo*, ti battezzero e ti regalerò un piccolo Crocifisso, che porterai al collo. — Si alzò ed in silenzio uscì dall'abitazione, disposta ad ubbidirmi.

La chiesa si trovava a due passi della mia capanna. Per tutto quel giorno e la mattina seguente mi fu dato di ascoltare la povera vecchia sdentata che ripeteva con costanza infaticabile le parole che la nipotina le suggeriva.

Quando Emiliana, così si chiamava la fanciulla, stanca o distratta interrompeva il suo lavoro pedagogico per grattare i parassiti che popolavano la sua testolina o per avvolgere le falde della veste, *Razafy* grugniva:

— *Milianina*, non giocare, insegnami a recitare ciò che comanda *Mompera*...

\* \* \*

La sera del giorno seguente *Razafy* venne a trovarmi. Veniva tutta turbata e tremante senza preferir verbo.

— Ebbene sai già i Comandamenti ed il *Credo*?

— Oh, non molto, *Mompera*. La mia mente è troppo debole!

— Provatvi a recitare. — Si sarebbe detto che il suo Angelo Custode fosse venuto in suo aiuto e le avesse suggerito all'orecchio. Non si inciampò che due o tre volte: il tempo necessario per mostrarmi la punta della lingua e tossire.

Vedendomi sorridere prese coraggio.

— *Mompera*, ora mi battezzai, non è vero? Guardami sono curva come un arco, sono molto vecchia... forse morirò prima del tuo ritorno... e



tu mi hai detto che è necessario essere battezzati per andare a vivere nella casa del buon Dio.

— Sì, sì, *Razafy*, ti battezerò, anzi lo faccio subito, perchè si fa tardi. Nonna Paolina sarà la tua madrina. Eccoti ora questa piccola Croce. Te la metterai al collo appena sarai battezzata. Ho già stabilito il tuo nome: ti chiamerai Vittoria, che significa che sei riuscita a vincere il demonio e... *Mompera*, il che non è facile cosa.

Che allegria! Che gioia! Oh se le sue deboli e fiacche gambe gliel'avessero permesso si sarebbe messa a danzare!

Tutti i miei Cristiani e numerosi pagani assistero al battesimo di Vittoria. È inutile dire che ci fu una grande festa nel villaggio. Sull'imbrunire *Razafy* andò al pollaio, scelse il migliore esemplare che trovò e si presentò alla porta della mia capanna.

— *Mompera*, oh Padre mio, la tua figlia viene ad offrirti questo.

Il giorno seguente per tempo celebrai la santa Messa nel « Campo del gallo » e dopo d'aver benedetti i miei cristiani partii alla volta della prossima stazione. Mi trovavo già a cento metri lontano dal villaggio, quando sentii la voce di Vittoria che mi chiamava:

— Padre, benedicimi ancora una volta; forse non ti rivedrò più.

\* \* \*

Un mese dopo ritornavo in *Majunga*. Il cuore batteva allegro e soddisfatto nell'aprire la porta della mia stanza.

Sul tavolo c'era un mucchio di lettere che il P. Superiore aveva depositato lì durante la mia assenza. Aprii la prima. Veniva da *Boeni*.

« *Mompera* (Padre mio), ti facciamo sapere che il buon Dio si è portato via *Vittoria Razafy*, colei che hai battezzato qui a *Boeni*. Alcuni giorni dopo la tua partenza andò al fiume a pescare. Un



coccodrillo l'afferrò alla riva e la trascinò fino al fondo del fiume. Dopo pochi secondi la portò alla superficie, tenendola per una gamba. Vittoria ficcò un dito in un occhio del mostro. (Accecare il coccodrillo o ficcargli nel collo un pezzo di legno o un ramo in modo che apra la linguetta che impedisce l'entrata dell'acqua nello stomaco sono mezzi sicuri di fargli lasciare la preda. Felice il mortale che conserva tanta serenità e sangue freddo in simile frangente). Il coccodrillo la lasciò, ma essa non poté nuotare fino alla riva. La bestiaccia la riprese questa volta per il braccio sinistro e si sommerse con la preda. Ritornata subito a galla, di nuovo la vecchiaia ficcò il dito nell'occhio dell'enorme bestia, che furiosa per il dolore la gettò alla riva.

» Strascinandosi come poté, Vittoria si nascose dietro un canneto. Quando ricuperò le sue forze, aiutandosi con la canna da pesca, fermandosi ad ogni passo poté finalmente ritornare al villaggio. Nessuno udì le sue grida, perchè quella non era l'ora in cui le donne sogliono andare ad attingere l'acqua, nè gli uomini vogare colle loro piroghe. Aveva il braccio sinistro rotto e le spalle erano doloranti per le terribili zampate ricevute dal mostro. Una gamba era gonfia in un modo impressionante, ma l'osso era sano. Noi lavammo le sue ferite con acqua salata e ne coprimmo le piaghe e le contusioni con polvere di osso calcinato. Ma tutto fu inutile perchè era troppo vecchia e troppo maciullata per sopravvivere. I suoi patimenti durarono per tre giorni, durante i quali ci disse che quando il coccodrillo la prese chiese perdono a Dio e invocò Santa Vittoria. Negli ultimi momenti abbiamo circondato il suo letto e l'abbiamo aiutata a pregare. Recitò il *Padre nostro* e l'*Ave Maria* fino alla fine, mentre la nipotina Emiliana le mostrava l'immagine della Vergine e del Bambino Gesù, che baciava con trasporto. Baciò anche la nipote, ma i suoi baci più frequenti e fervorosi erano per il piccolo Crocifisso che le aveva regalato. Nonostante sapesse che moriva, non sparse una lacrima... anzi ci pregò che cantassimo la lode che ci avete insegnato:

*Oh, Angelo nostro buono  
portaci lassù al cielo  
vicino a te!*

» Padre mio, Vittoria ci incaricò di dirti: ringraziate *Mompera* che mi ha battezzata. Che Dio l'aiuti. Sono molto contenta perchè me ne vado alla capanna del buon Dio. Nel Cielo non soffrirò più. Le orme dei denti e delle zanne del coccodrillo scompariranno per sempre. Io starò lassù e vi aspetterò tutti con *Mompera*. Guardò in alto e sorrise ».

P. GASPERMENT.

(Da *Misiones Catolicas*).



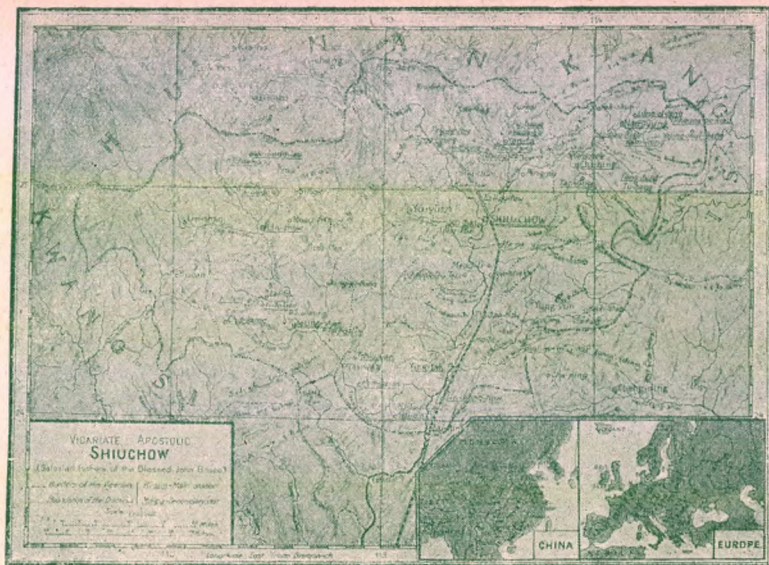
# Dalle Missioni Salesiane

## SHANGHAI.

Noi qui per ora, — scrive ai genitori in data 18 aprile u. s. il Ch. Agostino Gindri — siamo tranquilli. La scuola e l'internato, che stavano deperendo causa le incursioni, hanno ripreso in questo secondo trimestre uno sviluppo straordinario. Gli interni in un baleno sono giunti a 90 (il massimo che può tenerne la casa), cifra mai raggiunta fin'ora, mentre le domande arrivano a oltre 200. La scuola esterna: da poco più di duecento allievi, è giunta a 800. Si sono dovute respingere molte domande per mancanza di posti. Ogni classe ha il minimo di 70 e alcune 80 allievi. Che consolazione per i maestri e che lavoro per tenere dietro a tutti e far stare quieti questi vispi cinesini! I laboratori sono molto apprezzati, specialmente la meccanica. In quanto a tipografia siamo però un poco indietro. Ma per noi è un grande campo di apostolato. Si lavora con slancio per fare molto con poco. I miei alunni tipografi nella mostra del decennale della scuola esibirono disegni che destarono l'attenzione di tutti...

L'Ispettore è stato dopo tanto tempo a visitare le case del Sud della Cina, poi passò a *Chingking* e di là a *Pekino*, per l'apertura di una casa nell'antica capitale dell'Impero. Ora si trova a *Suchowfu*, dove si recheranno i teologi e parecchi ragazzi per una serie di rappresentazioni religiose in musica nel teatro principale della città. Al principio dell'anno anche la nostra banda fu là per quindici giorni e si fermò pure a *Pengpu* presso i Gesuiti piemontesi e a *Nanchino*. Le condizioni della Cina sono ancora molto pietose, il comunismo che dilaga, il brigantaggio che impera... Anche la ferrovia che va a *Pekino* è interrotta. Noi qui non abbiamo noie e stiamo ora molto bene, grazie ai generosi aiuti degli americani.

Ch. AGOSTINO GINDRI.



## LA NUOVA DIOCESI DI SHIU-CHOW

Con la costituzione della Gerarchia Ecclesiastica in Cina anche il Vicariato Apostolico di Shiu-Chow è stato elevato a Diocesi e Mons. Ignazio Canazei primo vescovo di quella Cattedrale.

La Missione di Shiu-Chow venne affidata ai Salesiani nel 1917. Nel 1920 fu elevata a Vicariato Apostolico. La Diocesi di Shiu-Chow ha una superficie di 33.500 kmq con una popolazione di 2.207.241 abitanti. I cattolici sono 4597!

## BOMBAY - Per il clero indigeno.

Don A. Maschio, Direttore del Liceo « D. Bosco », scrive che fino a quest'anno « 12 nuovi sacerdoti furono dati alla diocesi di Bombay. Lunghi anni di fatiche e speranze sono felicemente venuti a conchiudersi per questi giovani leviti ed ora questi apostoli stanno facendo un lavoro prezioso per salvare ed illuminare le anime dei loro compatrioti ».

Altra consolazione viene data dall'annuncio « che più di 100 promettenti giovanotti stanno formandosi in seminario ».

Questa notizia è molto incoraggiante in una regione in cui le risvegliate aspirazioni nazionalistiche potrebbero condurre a gravi difficoltà una Chiesa non tenuta da sacerdoti indigeni.

## VELLORE (India) - Campo promettente.

« Questa casa si è sviluppata molto — scrive D. Ugo Tuena in data 15 genn. 1945. — I ragazzi educati nella scuola sono più di mille. 237 sono interni, dei quali una settantina imparano a fare il falegname, altri attendono cogli esterni alle classi



elementari e della *High School*. Abbiamo la scuola serale per i falegnami. Tra i ragazzi ho trovato degli ottimi elementi, anime belle venute da questi villaggi indiani che danno buone speranze. Una quarantina hanno desiderio di farsi Salesiani. Nell'ultimo corso su undici interni, quattro chiedono di andare al Noviziato appena finito l'anno scolastico. Speriamo che il buon Dio li aiuti a perseverare!».



B 32/3

## BENGALA - INDIA

Krishnagar. Alla scuola «D. Bosco», in novembre e dicembre, ci furono grandi preparativi per la festa dell'Immacolata. I giovani, artigiani e studenti, divisi per classi e compagnie, prepararono il collegio in modo tale da farlo sembrare un altro. Per l'occasione fu preparata dagli artigiani una esposizione. I capi d'arte, Salesiani, prepararono un ottimo saggio ginnico. La festa ebbe un esito insperato. A Natale, quest'anno gli interni rimasero in collegio per non perdere il profitto negli studi. In tale festa, oltre al resto, per le accademie ed altri trattenimenti, ebbero ospiti militari britannici, i più non cattolici; tutti rimasero soddisfattissimi ed ammirati. Alla fine dell'anno scolastico un buon numero degli scolari di sesta elementare passarono ai laboratori d'arti e mestieri; altri andarono a Khulna per continuarvi gli studi. Gli interni quest'anno erano 150; poterono essere tanti solo perchè si adibirono tende sulla veranda. Ciononostante le domande aumentano sempre più.

### Riconoscenza.

Il missionario D. Cesario Sergi, della missione di Fhoborpara, Kridaypur P. O. Nadia, Bengala, ricevette la seguente lettera:

Government House, Calcutta, 24-XII-1945.

Caro Padre Sergi,

ho il piacere di concedere la medaglia del Governatore in riconoscimento dei suoi pubblici servizi al Bengala, particolarmente riguardo ai soccorsi per i più bisognosi tra i poveri.

Sinceramente suo

(f.to) R. C. CASEY.

Governatore del Bengala.

### SHANGHAI - Almeno cento Salesiani.

«La guerra è finita, ma non c'è pace: disordini ovunque, ribellioni, dissensioni senza fine. Grazie a Dio, ci andiamo organizzando.

«Ho potuto mandare ad Hong Kong quattro confratelli, dei quali due italiani. Altri spero di mandarne presto. I prezzi hanno raggiunto cifre spaventose, ma la Provvidenza non ci dimentica. Viviamo quasi tutti cogli avanzi delle navi americane.

«I nostri ragazzi hanno guadagnato la simpatia degli americani colla cordialità e semplicità del loro carattere, con la banda, la ginnastica e la scuola di canto.

«I confratelli lavorano e si sacrificano con generosità instancabile...

«Arriveranno rinforzi? Qui il lavoro cresce a vista d'occhio. Tra le antiche e le case nuove abbiamo da occupare almeno cento Salesiani. Abbiamo bisogno soprattutto di confratelli che parlino bene la lingua inglese per lo straordinario sviluppo che essa prende da queste parti».

Shanghai, Scuola industriale D. Bosco.

Don CARLO BRAGA, Ispett. Sales.

Bandel. Il santuario della Madonna a Nord di Calcutta, rivide improvvisamente riempito il suo monastero dopo tantissimi anni di abbandono. Difatti in novembre, col permesso delle Autorità, vi giunsero numerosi chierici dell'Ispettorìa Nord India, che per la durata della guerra trovavansi a Madras. Dovevano starvi pochi giorni ed invece vi stettero tre mesi ed alcuni anche cinque. Colla loro presenza i chierici fecero rivivere il monastero, ritoccandolo in più parti e migliorandolo. Nel frattempo poterono visitare parecchie industrie ed altre attività nei dintorni di Calcutta. Furono all'aerodromo di Barackore e a Krishnagar, dove visitarono la cattedrale e quei nostri confratelli ne furono oltremodo lieti.

Alla sera nel ritraversare in barca il maestoso Hoogly al chiaro di luna, ricantarono e ringraziarono il Signore pregandolo di benedire quella missione. Per Natale un gruppo di chierici si portò a Lillooah, sobborgo di Calcutta, ov'è una nostra parrocchia, per solennizzarvi la festa.





# Nel mondo missionario

## BRILLANTE SUCCESSO DI UN COLLEGIO CATTOLICO IN INDIA

La scuola secondaria S. Giuseppe di Bangalore nella ultima sessione di esami finali delle scuole secondarie europee ha riportato un esito più che lusinghiero: dei 33 alunni presentati ne sono stati promossi 29, tre dei quali risultano i migliori di tutti i candidati. L'alunno Mathias, del Collegio S. Giuseppe, è stato classificato primo fra tutti gli allievi delle diverse scuole della città e gli esaminatori gli hanno assegnato la medaglia d'oro: il totale dei punti di questo alunno, che ha ottenuto il massimo in matematica, è così alto che mai era stato raggiunto fin qui. Gli insegnanti del Collegio S. Giuseppe possono andare giustamente orgogliosi del magnifico successo che costituisce degna ricompensa alla loro fatica ed alla loro abnegazione.

(Fides).

## UN CENTENARIO CATTOLICO ALLE HAWAI

È stato solennemente celebrato il centenario dell'arrivo del clero cattolico nell'arcipelago delle Hawaii e precisamente nell'isola di Maui.

La celebrazione vuol ricordare la memoria di Helio Koaeloo, catechista indigeno, che attraverso straordinarie difficoltà riuscì a preparare 4000 catecumeni di Maui in attesa dell'arrivo del primo prete a Lahaima il 21 aprile 1846.

Il pontificale celebrato da S. E. Cicognani, Delegato Apostolico negli Stati Uniti, raccolse una folla di 10.000 persone a Wailuku nell'isola di Maui.

Il 2 maggio vi è stata poi la commemorazione del P. Damiano (Joseph de Veuster) il notissimo apostolo dei lebbrosi di Molokai. Ha cantato la Messa il Delegato Apostolico S. E. Mons. Cicognani assistito da un coro di 5000 fanciulli e da numerosa folla di estimatori e beneficati dal grande missionario, di cui è stata introdotta la causa di beatificazione.

## DA COMBATTENTI A MISSIONARI

Negli Stati Uniti d'America più di 200 ex combattenti hanno recentemente chiesto di essere ammessi nella Società delle Missioni estere di Maryknoll.

Per la maggior parte il gran motivo che li ha decisi a questo orientamento della loro vita è l'abnegazione dei missionari, della quale essi sono stati testimoni, vedendone l'opera un po' dappertutto dove la guerra li ha portati, in terra di Missione, ma specialmente nelle isole del Pacifico.

Tutte le case di formazione di Maryknoll sono oggi piene ad esaurimento; già fino al settembre scorso vi erano stati raccolti 328 aspiranti e le domande per il prossimo anno si annunciano ancor più numerose, pur non contando i 200 soldati di cui sopra. Queste vocazioni missionarie nate dalla guerra serviranno a colmare, almeno parzialmente, i vuoti paurosi che la guerra ha fatto tra le grandi e pacifiche schiere degli avaldi del Vangelo.

(Fides).

## MOVIMENTO COOPERATIVISTICO NELLE MISSIONI DEL BASUTOLAND

Con circolare del 14 febbraio scorso, S. E. Mons. Bonhomme, Vicario Apostolico del Basutoland; annuncia la fondazione di una vasta organizzazione sociale che potrà avere le ripercussioni più felici sull'avvenire della regione. Si tratta di una « National Natives Cooperatives Society » (Società Nazionale delle cooperative indigene) nel Sudafrica. Cooperative di consumo la cui buona organizzazione aiuterà lo sviluppo fisico e morale dei Basuto.

« Ci sta tanto a cuore, scrive Mons. Bonhomme, quest'opera, che è quella della Santa Chiesa e contiamo sull'abnegazione e la preghiera di tutti a renderne sicuro e pieno il successo. Non si perda mai di vista che si tratta di un'opera di educazione per la pratica dell'economia nella vita quotidiana. Stabilendo quest'opera, rispondiamo al desiderio dell'Ufficio Coloniale e, più che tutto, obbediamo in pieno alle pressanti direttive della santa Chiesa ».

(Fides).

## IN BREVE

In maggio 50 missionari hanno lasciato l'Inghilterra per le Missioni africane. Essi appartengono alle due congregazioni di Mill-Hill e dello Spirito Santo.



## A LITA

*Lita* è il nome di un grande fiume, le cui acque torbide e minacciose scorrono tra balze e alte rupi. Il Lita forma il confine naturale Nord-Ovest della provincia di Imabura ed Ovest di quella di Esmeralda. Dalla sua sponda destra alla costa del Pacifico si estende una immensa selva, in gran parte inesplorata, nella quale è impossibile viaggiare a cavallo e difficile camminare a piedi. Le varie specie di liane dalla cima dei più alti alberi cadono al suolo e si immergono nel fango, mettono radici, ritornano a crescere fino a raggiungere la cima degli stessi alberi per ritornare a cadere nel fango; in questo modo si moltiplicano e si estendono come cavi tra albero e albero, formando una vera rete, un'impenetrabile boscaglia, che è necessario tagliare man mano si avanza per aprirsi il varco. Non è facile descrivere ciò che è realmente una foresta vergine; è una bellezza selvaggia, un orrido sublime; è qualche cosa di maestosamente terribile; è la imponente grandezza e fecondità della natura davanti alla quale anche l'uomo orgoglioso e superbo, si sente molto piccolo e limitato nel suo preteso potere. S'immagini il lettore una pianura immensa, i cui limiti non si possono raggiungere da occhio umano, con soavi inclinazioni, alternata da piccole colline, coperta da una esuberante flora tropicale, dominata da altissimi cedri e palme, veri giganti nella maestosa foresta tropicale. In queste immense selve si trovano piante che hanno quattro o cinque metri di diametro, per abbracciarle si richiedono parecchie persone... Le radici di tutto questo groviglio di piante si intrecciano in modi veramente curiosi, sembrano serpenti che si inseguono. Nelle foreste tropicali piove quasi ogni giorno, specialmente nel pomeriggio, perciò il suolo è sempre fangoso. Il povero viandante vi affonda fino a metà gamba ed anche fino alle ginocchia. Da questo suolo melmoso spuntano in quantità eccezionali alghe e foglie somiglianti a quelle del grano turco, taglienti come coltelli che rendono disagiatissimo il viaggio al viaggiatore che vi deve penetrare. La luce e i raggi del sole arriva o alla selva attraverso il fogliame come attraverso i quadretti minuti di una rete. Solamente per essi è possibile vedere la volta azzurra del cielo. Durante la notte c'è un silenzio



spaventoso e profondo; più profondo del silenzio del sonno; pare il silenzio sepolcrale della morte, interrotto di tanto in tanto dal bramire degli animali feroci, o dal terrificante fischio di qualche grosso serpente.

Di giorno la foresta è vivificata dal gorgheggio di innumerevoli uccelli dal piumaggio così vivo ed interessante da far scomparire i più preziosi velluti delle più celebrate fabbriche mondiali. Numerosissime scimmie e scimmiette si divertono sugli alberi facendo cadere rami secchi, stormi di papagalli gracidano, serpenti di ogni dimensione strisciano sul fango, sulle radici e sui tronchi atterrati dal vento. Attraverso questo mondo pittoresco ed orribile dovevano passare i nostri esiliati.

In una radura di questa misteriosa selva sul fiume Lita c'era una azienda, ove in una discreta casa abitavano quattro persone: due bianchi e due negri. Tra essi si trovava l'amministratore il sig. Modesto Endera che disimpegnò verso i nostri missionari l'ufficio dell'Arcangelo S. Raffaele, dell'inviato della Divina Provvidenza. Questo buon signore si fece in quattro per aiutare i Salesiani sulla via dell'esilio. Li trattò con tutte le cure, favorendoli con ogni mezzo.

Al giungere all'azienda Don Guido Rocca, che si era messo in quel forzato viaggio già malaticcio, vinto dalla stanchezza, dalle privazioni, cadde in un lungo ed allarmante svenimento. Il suo stato causava grande pena e molta apprensione nei compagni i quali lo assistevano con affetto fraterno circondando il suo strato di giunchi che gli faceva da materasso. Nello stato di delirio diceva cose che impressionavano altamente coloro che l'assistevano. Verso l'alba ritornò in sé, ma non fu possibile per quel giorno proseguire il viaggio come aveva stabilito il capo della scorta. (Continua).

## Seminaristi alla pesca...

Il seminario maggiore del Vicariato Apostolico di Nuova Caledonia ha due studenti di teologia; tre alunni di filosofia, che hanno vestito l'abito ecclesiastico nel febbraio 1945.

Il seminario minore conta 28 allievi, dagli 11 ai 18 anni, ripartiti in tre corsi di studio. Seminario

minore e maggiore sono un unico stabile che sorge a Canalo, sulla costa orientale dell'isola, non lontana da una baia molto pescosa, nella quale la pesca costituisce, per i seminaristi, una distrazione e nello stesso tempo un mezzo apprezzabile di sostentamento. C'è anche una scuola preparatoria per seminaristi, fondata cinque o sei anni fa; nel 1945 gli alunni di questa erano passati da 25 a 32.





## Echi di corrispondenza

Una impiegata della Fiat ci mandò una bella somma con questa scritta: *Offerta a favore delle Missioni per il trionfo delle leggi cristiane nella nuova Costituzione d'Italia.*

OSASCO - Gruppo Agmistico.

Cara A. G. M.,

Se avessi visto martedì scorso che interesse ha suscitato la comparsa del tuo distintivo! La capo-gruppo ce lo fece vedere ed è piaciuto tanto che all'indomani mattina parecchie siamo giunte con le 15 lirette, pregustando già la gioia di portare il bel distintivo. Ma la capo-gruppo ci disse che non poteva consegnarci subito perchè doveva chiederteli e poi soggiunse che avremmo fatto una funzioncina per la benedizione e distribuzione. Perciò ora ti uniamo L. 225 per 15 distintivi, e ti promettiamo di lavorare sempre con generosità e slancio.

Ti saluto a nome di tutte le compagne.

TRENTO - Istituto Salesiano. — « Gioventù Missionaria arriva anche tra noi e porta un'ondata nuova di fervore. Nel nostro Istituto vi è un grande entusiasmo: amiamo sinceramente le Missioni. Si raccolgono cartoline, francobolli, si fanno piccoli tesori spirituali, rosari di S. Messe, di S. Comunioni, di fioretti... Proviamo una grande gioia ogni qualvolta possiamo lavorare o pregare per i missionari. La Giornata Missionaria della fine di giugno riaccende il nostro entusiasmo e ci riconfermò nel proposito di lavorare con sempre maggiore slancio per la causa missionaria ».

CHIOGGIA (Venezia) - Oratorio Salesiano. — I buoni chierichetti vuotando il loro borsellino hanno racimolato una bella sommetta che ci hanno inviato « perchè — ci scrivono — sia assegnata a qualche missione dove i chierichetti, non solo mancano delle vestitine nere o rosse come abbiamo noi che sembriamo tanti cardinali e monsignori, ma sono privi anche della camicia! ».

## SCONOSCIUTI AL PORTALETTERE:

- 1 - Ramoni Mario (Novara).
  - 2 - Zucchi Bice, Pegli (Genova).
  - 3 - Moras Evelina, Palse Porcia (Udine).
  - 4 - Rassaia Francesca, Albogno di Druogno (Novara).
  - 5 - Casalone Franca, Confienza (Pavia).
  - 6 - Trossarelli Giuseppina, Moncalieri (Torino).
  - 7 - Ferrero Rina, Pessione (Torino).
  - 8 - Tinetti Mario, Torino.
  - 9 - Baidi Mirella, Argentera Can.se (Torino).
  - 10 - Somavilla Luigi, Torino.
  - 11 - Dalmaso Giovanna, Torino.
  - 12 - Garagiola Giovanna, Milano.
  - 13 - Stradella Angela, Accorneri (Asti).
  - 14 - Restelli Flavio, Lurate (Como).
  - 15 - Crosetto Germano, Sassi (Torino).
  - 16 - Cermaglia Maria Luisa, Arquata Scrivia (Alessandria).
  - 17 - Cerise Ludovica, Alleno (Aosta).
  - 18 - Bertola Caterina, Neviglie d'Alba (Cuneo).
  - 19 - Zucchi Bice, Verbania per Bee' (Novara).
  - 20 - Grossi Maria Dolores, Novara.
  - 21 - Tesio Maria Rosa, Castelnuovo Nigra (Aosta).
  - 22 - Bella Guglielmina, Piscina (Torino).
  - 23 - Petrone Luigi, Caluso (Aosta).
  - 24 - Alloi Giovanni, Torino.
  - 25 - Sicardi Rosa, Barge (Cuneo).
  - 26 - Prelli Virginio, Chiaverno (Aosta).
  - 27 - Saviotti Antonio, Faenza (Ravenna).
  - 28 - Falcicola Don Secondo, Torino.
  - 29 - Baer Matilde, Borgone (Torino).
  - 30 - Pittaluga Emilia, Brescia.
  - 31 - Treves Mario, Vercelli.
  - 32 - Alasia Giovanna, Torino.
  - 33 - Giulia ved. Minelli, Castelnovo di Torazzo, S. Antonino di Susa (Torino).
  - 34 - Mardanna Carlo, Torino.
  - 35 - Benatto Domenico di Antonio, Cuceglio Canavese (Aosta).
- \* Chi ce ne può fornire i recapiti aggiornati ed esatti?

## IL PIU' BEL LIBRO MISSIONARIO sapete qual è?

### IL CATECHISMO!

Esso insegna a conoscere, ad amare e servire Dio per farlo conoscere, amare, servire.

La Libreria della Dottrina Cristiana - Via Cottolengo, 32 - Torino, presenta:

### IL MIO CATECHISMO

per le cinque classi elementari, approvato anche come libro di testo per le Scuole pubbliche.

Sono cinque eleganti volumetti con copertina e illustrazioni a colori; completano il testo:

Cinque QUADERNI per le esercitazioni scritte e

Cinque GUIDE DIDATTICHE per i Catechisti.

Alle Scuole dell'ordine medio inferiore presenta *LUCE DIVINA* in tre volumetti a colori, svolgenti ciascuno una parte del Catechismo di Pio X in conformità ai programmi stabiliti per le scuole pubbliche.

# GIOVENTÙ MISSIONARIA

Direzione e Amministr.: Via Cottolengo, 32 - Torino (109) - Conto Corrente Postale 2-1355

Abbon. di favore per Gruppi A. G. M. L. 50 - Ord. L. 60 - Sostenitore L. 75 - Benemerito L. 100

Pubblicazione  
autorizzata  
N° P.R. 14 - A.P.B.

Edizione ridotta.

Direttore respons.:  
D. GUIDO FAVINI.  
Via Cottolengo, 32  
Torino (109).  
Con approvazione  
ecclesiastica.  
Torino, 1946 - Of-  
ficina Grafiche del-  
la Società Editrice  
Internazionale.